

L'AMERICA CHE VERRÀ

di Massimo Gaggi

Vinte a sorpresa le presidenziali nella notte di martedì, il candidato «anti establishment» è entrato già ieri mattina nel cuore del sistema istituzionale americano col primo «briefing senza rete» dei servizi segreti Usa. Nel periodo della transizione, infatti, il presidente eletto riceve le stesse informazioni, anche le più riservate, che vengono fornite alla Casa Bianca dai capi dell'«intelligence».

continua a pagina 12

Usa 2016 GLI SCENARI

CHE PAESE SARÀ

Ambiente, sanità, rapporti con Putin: le nostre previsioni

SEGUE DALLA PRIMA

Stiamo parlando del nucleo centrale dell'«establishment», quello che deve garantire la sicurezza dell'America. Nel pomeriggio, poi, prima riunione di Donald Trump col suo team sul futuro governo: sta pensando di nominare il capo del suo partito, Reince Priebus, capo di gabinetto, affidandogli i rapporti col Congresso a maggioranza repubblicana. Oggi, poi, sarà da Barack Obama alla Casa Bianca per avviare il processo di transizione.

Che America sarà quella dell'immobiliarista populista arrivato alla presidenza? Sbagliate le previsioni elettorali, si aprono ampie praterie per sbagliare anche quelle su come si muoverà l'Amministrazione Trump. Andrà davvero fino in fondo sulle sue proposte radicali, dall'espulsione degli immigrati illegali a un mezzo smantellamento della Nato, alla cancellazione della riforma sanitaria di Obama? O, una volta eletto, passerà a un atteggiamento e a ricette più «presidenziali»? E se continuerà sul solco populista, troverà collaborazione o strade sbarrate da un Congresso che è, sì, a maggioranza repubblicana, ma nel quale ci sono molti conservatori critici nei confronti del tycoon, mentre i democratici avranno potere di veto al Senato col meccanismo

del *filibustering*? E la macchina amministrativa e giudiziaria, che nel sistema Usa dei «check and balances» gode di una certa autonomia, sarà un argine al suo potere?

La nomina di un personaggio fuori dagli schemi lascia spazio agli scenari più diversi: da quello, sarcastico, delle Casa Bianca trasformata in una pachiana Trump House, a Donald che, entrato in un mondo che richiede competenze che lui non ha (e non ha voglia di acquisire) si affida ai *professionals* per la gestione della politica estera e di quella economica, tenendo per sé il rapporto coi cittadini e coi principali leader stranieri. Detto questo, si può provare a immaginare come sarà l'America di Trump. Dalla revisione più facile a quella più difficile.

Global warming

In passato Trump non si era mostrato insensibile ai temi del «global warming» ma da candidato ha abbracciato la linea negazionista dei conservatori. L'accordo di Parigi per rallentare l'aumento delle temperature resta in vigore, ma viene meno il traino americano fornito da Obama: i suoi impegni per rendere meno inquinanti le centrali elettriche Usa resteranno probabilmente lettera morta. Potrebbero sopravvivere i parametri per la riduzione delle

emissioni dei veicoli: le Case automobilistiche stanno già adattando i loro processi industriali ai nuovi standard.

Diritti civili, aborto, gay

Il presidente non può modificare diritti maturati nei decenni per l'evoluzione dei costumi, delle leggi e della giurisprudenza. Ma può cambiare l'indirizzo del Paese su questioni essenziali e delicate attraverso la nomina dei giudici della Corte Suprema. Toccherà a lui scegliere il successore dell'arciconservatore Antonin Scalia scomparso sei mesi fa e che Obama non è riuscito a rimpiazzare per l'ostracismo del Senato. Obama e Hillary hanno promesso collaborazione a Trump, ma gli hanno anche chiesto di rispettare regole e istituzioni e di essere inclusivo. Se, come ha minacciato, il neopresidente sceglierà giudici di estrema destra, stavolta saranno i democratici a bloccarli con l'ostruzionismo.

Muri, Cina e Messico

I trattati commerciali con l'Asia e l'Europa sono morti, difficile rinegoziarli. Ma è difficile anche cancellare il Nafta che lega gli Usa a Canada e Messico. Il muro è un non-problema: dove era possibile farlo c'è già. Trump se la caverà con qualche progetto avveniristico e qualche abbellimento dell'esistente. Chiederà concessio-

ni commerciali. Otterrà qualcosa dal Messico che dipende dagli Usa per quasi tutto l'export, mentre con Pechino rischia uno scontro duro.

Immigrazione

Espulsioni di massa per 11 milioni di clandestini? Ci sarebbero rivolte e gravi perdite del Pil, con effetti recessivi che il presidente-costruttore non ha interesse ad alimentare. Forse verranno studiate sanatorie che passano per un rientro temporaneo dei clandestini nei loro Paesi d'origine.

Riforma fiscale

Può riuscire a farla perché il calo delle tasse piace a tutti mentre anche i democratici oggi riconoscono che l'imposta sulle imprese al 35%, tre le più alte del mondo, è eccessiva. Ma la sinistra non avallerà scelte che premiano ancora più i ricchi, mentre i repubblicani, dopo aver lanciato allarmi per anni sul deficit pubblico, non possono votare misure che lo faranno esplodere.

Obamacare

Trump ha promesso di cancellare la riforma sanitaria di Obama, come chiede il partito repubblicano. Ma le sue idee sulle cure mediche non sono molto diverse da quelle di Obama e abrogare un meccanismo ormai radicato nei meccanismi delle compagnie assicurative e ospe-

